

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 4

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

marzo - aprile 2009

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

IL PIANO CASA

di Michele Campisi

Che piaccia a tutti e scontenti tutti è l'unica cosa certa. I ma, i se, i però, si sono scontrati e fronteggiati già per tutto il mese di marzo. Poi c'ha pensato il terremoto tacitando tutti. L'abile conduzione governativa di un provvedimento da adottare per stanare i risparmiatori e le famiglie italiane ha avuto un percorso teatrale, come forse ci si dovrà abituare, per una numerosa serie di discipline normative che - chissà in quali quantità - già covano nel pensiero del secondo governo Berlusconi.

La tragedia del terremoto, l'ospite indesiderato e non invitato, con le nuove incertezze e le paure che riempiono le vertebre appenniniche di un'Italia forse un po' vecchia e claudicante, ha finito col rimettere tutto in discussione.

Il primo d'Aprile è stato siglato un accordo tra Stato e Regioni per l'approvazione di un Decreto Legislativo - atto a fornire le linee guida del rilancio edilizio - che avrebbe dovuto scriverci ed approvarsi entro il 9 del mese; termine poi rinviato. In regime di disciplina concorrente infatti, come quella urbanistica ed edilizia, dovranno essere le singole Regioni italiane, entro novanta giorni dall'emanazione di questo decreto, a stabilire modalità e istituti impegnati nella sua realizzazione. In un primo momento si era deciso di rendere possibile un aumento di superfici del 20%, ovvero del 35% se demolite e ricostruite, a tutti gli immobili disponibili, senza alcuna limitazione di contesto. Questa prima bozza "di prova" fatta circolare dalla presidenza del Consiglio e poi

segue a pag. 2



NON METTIAMO LA NOSTRA VITA NELLE MANI DEGLI SPECULATORI

UN INCONTRO PROMETTENTE

di Francesca Saitto

Una casa arancione accanto ad una gialla, balconi anni '50 su una facciata medioevale, condizionatori sopra un'antica porta, insegne al neon, e quant'altro lasciato all'arbitrio del singolo, del privato o dell'architetto incompetente, cancellazioni, apparentemente marginali, dell'identità di un paese. Queste le immagini che ci ha mostrato Anna Maria Affanni, soprintendente dei Beni Architettonici e Paesistici per le province di Roma, Rieti e Viterbo, durante l'incontro organizzato dal Comune di Sutri per parlare della conservazione della nostra città. "Anche in una porta c'è tantissima cultura" - ha esordito nel suo intervento, Cesare Feiffer docente di

restauro architettonico presso l'Università Roma Tre. E per operare un buon restauro a prezzi contenuti e che duri nel tempo è necessaria la conoscenza di questa cultura, ossia della storia che c'è dietro quella porta, quel muro, quel campanile, quel rustico. In Italia il lavoro di recupero di antichi fabbricati (56,30%) supera quello per la costruzione dei nuovi (43,70%) che, inoltre, negli ultimi anni è in netta caduta. Per far bene l'architetto del restauro serve passione, amore per il passato, che comporta la conoscenza dei materiali usati dai nostri antenati ma, anche, la conoscenza e l'uso di tecnologie avveniristiche, come ci ha mostrato il pro-

ADOTTIAMO LA CHIESA DEL CARMINE

Visto l'interesse suscitato dai nostri articoli sullo stato di abbandono in cui giace la Chiesa del Carmine, vorremmo lanciare un'idea che può valere anche per altri luoghi o monumenti della nostra città, l'idea è quella dell'adozione. Senza abbandonare le segnalazioni alle autorità cui compete la cura e la conservazione di questi beni, in questo caso il FEC (Fondo Edifici di Culto), noi cittadini possiamo cominciare a muoverci raccogliendo fondi, organizzando escursioni per far conoscere la storia della Chiesa, fiaccolate notturne, insomma tutte quelle azioni che possano stimolare l'interesse dei cittadini e smuovere l'inerzia di chi dovrebbe occuparsi fattivamente del restauro. Se l'idea piace scrivete agli indirizzi che troverete a pag. 8 del giornale.

segue a pag. 7

TRA STORIA E LEGGENDA

L'EPISODIO DELLA STAFFA

di Francesco Casini

Tra lo stuolo innumerevole dei personaggi illustri che sostano a Sutri non si può non ricordare Federico I di Svevia (1122-1190) detto il "Barbarossa" protagonista, con il Papa Adriano IV, di un episodio che passa alla Storia per la sua singolarità. A onor del vero, il grande sovrano è attirato a Sutri non dall'amore per la nostra città né per una particolare simpatia verso i suoi abitanti ma, molto più prosaicamente, per un mero interesse personale, anzi, personalissimo. Siamo nel medioevo e il Papa riveste un ruolo chiave nella attribuzione delle alte cariche politiche; il Barbarossa che lo sa, dopo la propria designazione a successore dello zio Corrado III, pensa bene di scrivere una lettera al pontefice Eugenio III nella quale, tra l'altro, dichiara di considerare come "suoi propri" tutti i nemici del Papa. Questi coglie la palla al balzo e gli chiede una mano contro un frate "eretico", tale Arnaldo da Brescia, (reo di sobillare il popolo auspicando una riforma religiosa che veda il papato più ispirato ai principi evangelici di povertà e umiltà che non a quelli di potere e di gloria). Il Barbarossa si impegna ad aiutarlo chiedendo, in cambio, la nomina imperiale. Alla morte di Eugenio III nel 1153 viene eletto papa il vecchio Anastasio IV che passa a miglior vita solo l'anno successivo che vede l'ascesa al soglio pontificio dell'inglese Nicholas Breakspear col nome di Adriano IV. Uomo di volontà e di polso, combatte e reprime le richieste dei diritti sovrani avanzate dal popolo

SE UNA NUOVA SCUOLA NON NE CANCELLERA' UN'ALTRA

di Maria Grazia Tajé

La Regione Lazio ha di recente deciso uno stanziamento di 1.270.000 euro a favore del Comune di Sutri da utilizzare per la realizzazione della nuova scuola materna. Un' esigenza sentita da tempo dalla cittadinanza considerata l'impennata

segue a pag. 2

DESPAR



di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

CONTRO
IL CAROVITA'

- 1 filo di pane da 1 kg
- 500 gr di pasta
- 1 lt di latte UHT p.s.

PANIERE
DESPAR €9,90

- 1 kg di carne di pollo o suino
- 1 passata di pomodoro
- 2 kg di ortofrutta del giorno

sementita, ha sollevato l'opposizione di tutti. Il nuovo accordo prevede l'applicazione di questi aumenti volumetrici solo in quelle aree non soggette a restrizioni di tutela come i centri storici e le aree protette ed in rispetto alle finalità delle zone urbanistiche abitative. Si potrà applicare comunque solo nei casi di abitazioni mono e bifamiliari, ad esclusione dunque dei condomini. Una gran quantità di "robba", stimata da qualcuno ben informato, come lo sono i costruttori, a circa il 42% l'intero patrimonio edilizio nazionale.

Da questo piano ci si attende dunque un grosso volume di attività economica e lavorativa, che già il governatore del Lazio, ridimensiona, appunto, per questa regione, a poco più di 10 mila unità: un affare compreso tra i 3 ed i 5 miliardi di euro.

Il ruolo delle Regioni a questo punto diviene fondamentale, potendo infatti variare fin anche le quantità di ampliamento previste, così come gli ambiti di applicazione. Il tutto potrà avvenire sollecitamente e non oltre i 18 mesi necessari per la realizzazione dell'intero Piano. A tale speditezza dovranno provvedere "semplificazioni" concordate, affinché il cittadino possa avere le sue indispensabili certezze, anche attraverso il famigerato strumento della Dichiarazione d'inizio attività; subito ribattezzata la "super D.I.A."

La Regione Lazio, attraverso il governatore Marrazzo, ha dato delle immediate risposte e fornito delle precisazioni. Questi ha infatti dichiarato: che il suo Piano Casa, in corso di realizzazione, è altra cosa. Quest'ultimo si sta infatti compiendo con l'impiego di una risorsa di circa 500 milioni di euro concretamente finalizzata ad una politica degli affitti, all'edilizia sociale, al sostegno degli inadempienti; ovvero a provvedimenti rivolti a coloro che non avendo risorse sufficienti per l'acquisto di una prima casa, potranno beneficiare di forti agevolazioni finanziarie. Sempre Marrazzo ha poi definito "rivoluzione imprenditoriale" l'uso dei sistemi tecnologici adeguati per il risparmio energetico e per le bioedilizie che nel decreto consentirebbero, previo l'abbattimento e la ricostruzione, di un incremento fino al 35% delle superfici ora esistenti.

Allarme rientrato? si direbbe, se

non fosse per taluni aspetti del costume politico che di tanto in tanto riaffiorano nella retorica del potere. Retorico è il modo come si declinano aspetti delle nostre geografie come il "Paesaggio" ed i "Centri Storici" limitati cioè a quelle zone che tendono a porsi al di fuori di una integrazione reale col territorio. Retorica è quella dell'occupazione e del rilancio economico diffuso avviato attraverso un settore di servizi e limitato nel tempo com'è quello dell'edilizia. Retorica è soprattutto l'idea di una "semplificazione" dei procedimenti di garanzia collettiva e sulla tutela dei beni comuni. Queste prerogative, non a caso richiamate dal Capo dello Stato subito dopo i comunicati ufficiali, appartengono al fondamento più emancipato che la nostra difficoltosa democrazia è riuscita faticosamente e nonostante tutto ad istituire sui principi della Costituzione.

Giovanni Lo Savio, presidente di Italia Nostra, ha sollevato alcune serie perplessità su cui totalmente concordiamo. Il rinvio al decreto legislativo contiene infatti un'insidia, convergendo pericolosamente su di esso interessi politici di regioni e governo. Queste istituzioni infatti chiedono un'attenuazione del rigore sul controllo di compatibilità per il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione. Si punta chiaramente ad alleggerire le funzioni normative di salvaguardia del Paesaggio e delle città storiche. Avevano tentato anche la semplificazione strutturale, sollevando dagli obblighi delle verifiche sismiche le parti aggiunte. Come un monito soprannaturale la "scossa" aquilana li ha obbligati in estremo ad aggiungere, sull'ultimo tavolo disponibile, un articolo, articolo 2 per l'esattezza, che li ha fatti recedere da questa follia.

Il problema dei controlli tuttavia appare - dopo il terremoto - inevitabile. La pratica del silenzio assenso, le perizie asseverate, le dichiarazioni responsabili: tutti strumenti da paese civile, se vogliamo, nelle disponibilità però, di un paese di furbi.

Ma chi controllerà tutto? se solo si pensi che gli organismi preposti a questa grande mole di attività sono sempre più vuoti di personale e di capacità operativa reale, possiamo ben dire che il rischio di trovarci un altro mezzo "Sacco edilizio", in aggiunta a quelli già perpetrati, sia reale e serio.

Una decisione che deve far riflettere.

Il Parlamento europeo, con 349 voti a favore, 110 contrari e 114 astenuti ha bocciato il "piano casa" del Governo spagnolo denunciandone "l'urbanizzazione massiccia" e "i comportamenti speculativi", negando che il cemento sia un settore trainante dell'economia e ribadendo il pericolo di una disastrosa bolla edilizia. Oltre a ricordare l'esigenza, valida anche per il nostro Paese e di cui le Regioni dovranno tenere conto, di "rispettare gli stretti criteri di sostenibilità ambientale e di responsabilità sociale fissati dal diritto comunitario anche per quel che riguarda l'attribuzione della pianificazione urbana e il rispetto delle risorse idriche".

Per non distruggere il nostro prezioso patrimonio edilizio.

L'Istituto Nazionale di bioarchitettura denuncia il pericolo di "un ulteriore peggioramento della qualità morfologica dell'edificato sul territorio italiano...sottolineando come le misure proposte dal piano casa "abbiano poco a che vedere con l'emergenza abitativa, in quanto il beneficio per le famiglie con difficoltà economiche sarà limitato. L'INBAR auspica un'applicazione diffusa dei criteri di bioarchitettura e di efficienza energetica, sin qui largamente ignorati, preoccupato che essi siano oggi sfruttati come strumento per ampliamenti secondo criteri incoerenti col rischio di interventi degradanti per l'ambiente, tanto più in assenza di necessarie definizioni in materia di bioedilizia.



Manomissione Manutenzione.

Una cattiva manutenzione e la manomissione sono le cause della rovina degli antichi borghi colpiti dal terremoto, secondo il parere di Giulio Fioravanti, docente di Architettura presso l'Università dell'Aquila. Non si spiega altrimenti la ragione del crollo di borghi che sono arrivati intatti fino ai nostri giorni, dopo aver subito scosse lungo l'arco dei secoli. La casa nasce con un suo equilibrio che la rende resistente, se lo alteriamo aggiungendo un caminetto, aprendo una finestra, allargando una porta, buttando giù un tramezzo, aumentando la cubatura, ne diminuimo la resistenza, diventerà fragile. Questo vale anche per le case moderne.

New town

Alla proposta di Berlusconi sulla necessità di costruire nuove città parallele a quelle distrutte, da lui chiamate new town, Vittorio Sgarbi, ospite della trasmissione EXIT, ha così commentato: "Ma quale New Town! Berlusconi si sta sbagliando. Non si distrugge la memoria! Non si distruggono i borghi! Berlusconi impari a parlare con i termini italiani, parli abruzzese, non si distrugge la cultura! Non si distruggono le case vecchie! Si restaurano!"

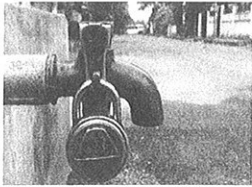


segue "L'episodio della..."

che non accetta la sua elezione e accusa la Chiesa definendola "feudale e mondana"; questo rifiuto causa una violenta sommossa in cui trova la morte un cardinale. Adriano è costretto alla fuga. Ripara a Orvieto da dove, sdegnato, lancia l'interdetto su Roma. Mai, prima d'ora un anatema colpisce la Città Eterna e ciò suscita pro-

fonda impressione tra i Romani che si vedono privati dei conforti religiosi e della somministrazione di tutti i sacramenti oltre che della pratica delle funzioni della Pasqua imminente. Il popolo, impaurito, costringe i senatori a recarsi dal Papa e scendere a patti con lui. Egli, per la revoca della scomunica, richiede l'espulsione da Roma della sua

spina nel fianco: Arnaldo da Brescia. Quest'ultimo, cacciato dalla capitale, si rifugia in Val d'Orcia, nella vicina Toscana. Intanto il Barbarossa sta scendendo verso Roma per l'agognata incoronazione e si trova proprio in Val d'Orcia quando Adriano IV invia tre cardinali che gli porgono il suo benvenuto con la promessa della corona a patto che giuri di mantenere al papato tutti i suoi possedimenti, di abbattere il governo repubblicano a Roma e, infine, di consegnare nelle sue mani fra' Arnaldo. Senza scomodarsi più di tanto, il Barbarossa fa catturare il monaco quindi, prosegue il suo viaggio per incontrare il Papa. Sutri, 8 giugno 1155, località Grassano: i due si trovano faccia a faccia e il Pontefice rimane in sella aspettando che il sovrano si avvicini al suo destriero e gli regga la staffa per agevolargli la discesa ma Federico non si muove e, fra lo stupore e la costernazione dei cardinali, Adriano si rassegna a scendere da cavallo aiutato dai suoi scudieri e va a sedersi sul podio preparato sul luogo per questo solenne incontro preludio all'incoronazione. Lo Svevo si avvicina a lui, si china per baciargli i piedi ma, quando protende le braccia per baciare sulle guance il Pontefice lo respinge, offeso per la negata riverenza a cui nessun sovrano, prima di lui, si è sottratto. Il Barbarossa resta fermo sulla sua determinazione ritenendo umiliante fungere da palafreniere, seppure, al Papa. E la situazione si protrae per ben due giorni finché l'impaziente principe germanico, sapendo che il Papa ha il potere, oltre di non conferirgli la carica imperiale anche di dispensare i suoi sudditi da ogni obbligo verso di lui, oborto collo, accetta di sottoporsi a quel rito ma, mentre tiene la staffa al Pontefice che scende da cavallo, gli rivolge, con stizza, questa frase: "Non tibi, sed Petro" ovvero: "Non lo faccio per te come persona che mi stai davanti ma per San Pietro che, come Papa, rappresenti". E Adriano, laconico: "Petro et mihi!" cioè: "Lo fai, sì, perché rappresento Pietro ma anche per me come persona (che, altrimenti, non ti nomino imperatore!)" Dopo il pubblico atto di sottomissione il Pontefice dà e riceve, nel campo di Sutri, il bacio della pace a Federico che, il 18 giugno, viene solennemente incoronato nella basilica di San Pietro in Roma.



“Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria, a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite. Ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione può essere affidata a soggetti privati.”

Pubblichiamo uno stralcio dell'articolo 23 bis della legge 133, firmata Tremonti, approvata dal Parlamento il 6 agosto 2008, che entrerà in vigore il prossimo anno, relativo a tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica in materia di rifiuti, trasporti, energia elettrica e gas, nonché in materia di acqua. Con questo articolo alcuni servizi pubblici di vitale importanza possono essere privatizzati. Tra questi l'acqua. Se fino ad ora le guerre si facevano per il petrolio in futuro le faremo per l'acqua, si calcola che nel 2030 avrà sete un abitante su due. La siccità dovuta ai cambiamenti climatici unitamente alla crescita demografica (80 milioni di persone l'anno) moltiplicheranno il numero dei profughi, milioni di disperati si muoveranno alla ricerca di acqua. Senza acqua non c'è vita. L'acqua quindi dovrebbe essere un diritto come l'aria che respiriamo, ma così non sarà, con questa legge l'acqua cessa di essere un diritto collettivo e diventa bisogno individuale, una merce da affidare a chi vorrà trarne profitto, mentre, restando in mano pubblica la proprietà delle reti idriche, la manutenzione sarà a carico dei contribuenti. Attualmente la gestione dell'acqua nel nostro paese è divisa in 92 ambiti idrici territoriali di cui sessantaquattro in mano pubblica; quelle che restano sono gestioni miste pubblico/privato, tra queste operano già alcune multinazionali come la francese Veolia che a Latina ha aumentato le bollette del 300%. Molte regioni d'Italia, molti sindaci si stanno ribellando, in testa la Lombardia che con un referendum ha respinto il 23bis. Fa riflettere che la gestione lombarda della rete idrica, totalmente pubblica, è la migliore d'Italia e con le tariffe più basse d'Europa. Gli interessi delle grandi lobby di affari del mondo si stanno spostando dall'oro nero a quello blu, tutto spinge nella direzione della privatizzazione dell'acqua, la stessa Banca Mondiale è tra gli sponsor. Con quali mezzi ostacolare questa avanzata? Nel Manifesto dell'Acqua, Riccardo Petrella, fondatore dello Ierpe (Istituto europeo di Ricerca sulla Politica dell'acqua), propone un governo comune della risorsa basato sul ricorso alla finanza pubblica e alla partecipazione attiva dei cittadini. Accusato di essere un utopista ha risposto così: «Un utopista, io? Sì, è quello che mi sento dire in continuazione nelle sedi europee. Ma, secondo lei, cosa impedisce che la finanza pubblica si prenda a carico la gestione dell'acqua? Non copre forse le spese militari? E siamo coscienti del fatto che le guerre per l'acqua sono già cominciate e aumenteranno in futuro?» In questa stessa pagina, Simonetta Coletta, consulente ambientale, ci descrive la situazione della gestione dell'acqua nel viterbese.



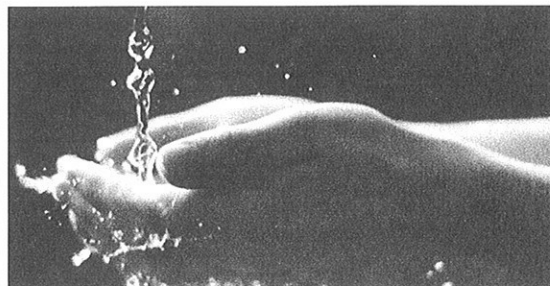
IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NEI COMUNI DI SUTRI, CAPRANICA E BASSANO ROMANO: COM'E' OGGI E COME SARA' DOMANI

di Simonetta Coletta

L'acqua rappresenta un bene comune preziosissimo e una risorsa limitata. Troppo spesso dimentichiamo che vivendo in un mondo "finito" disponiamo anche di "risorse finite" la cui quantità e soprattutto qualità dipende esclusivamente da noi. L'acqua rischia di essere considerata una merce e non un bene pubblico, un bene cioè fruibile da tutti, connesso all'individuo e inalienabile a tutti. L'acqua è un bene comune collettivo ed è per questo che la comunità deve impegnarsi ad un uso razionale senza sprechi e a garantire la qualità da ogni forma di inquinamento. Se guardiamo la situazione a livello mondiale è facile intuire come l'eccessiva crescita demografica correlata ad un aumento dei fenomeni di siccità dovuti ai cambiamenti climatici (non meteorologici!), rappresenti il primo problema da affrontare nel prossimo futuro, in quanto essa richiederà sempre maggiori quantitativi di acqua per usi potabili, igienici, sanitari, alimentari ed industriali. La sola agricoltura in Italia, ad esempio, utilizza il 50% della risorsa, l'industria il 36%, e il 14% dell'acqua viene utilizzata per usi civili. Se a questo aggiungiamo gli sprechi legati al consumo pro-capite, quelli legati alle strutture degli acquedotti vecchi e mal gestiti che perdono enormi quantità d'acqua, si comprende come sempre più necessaria sia una decisa inversione di tendenza che guardi alla sostenibilità della risorsa. Risanare i fiumi e i bacini, rinnovare le infrastrutture di distribuzione dell'acqua, selezionare colture agricole per ottenere il miglior risultato con la minore irrigazione possibile (nel biologico si arriva a consumare anche cinque volte di meno) e soprattutto ripensare l'uso dell'acqua nella vita e nelle case, sono le priorità da affrontare nell'immediato. La nostra Provincia ha una grande disponibilità di fonti di approvvigionamento idrico che nel tempo ha creato la cultura distorta della possibilità di poterne disporre in

modo illimitato. In realtà il nostro territorio, caratterizzato da un'economia prevalentemente agricola, subisce una forte pressione ambientale rispetto alla risorsa acqua, dovuta non solo alle enormi quantità utilizzate, ma anche alle eccessive quantità di prodotti chimici uti-

vigente. I comuni di Sutri, Capranica e Bassano Romano sono tra quelli che non hanno ancora affidato il servizio alla Talete, pur essendo a tutti gli effetti soci della suddetta società. Le motivazioni di tale mancata cessione del servizio è sia di natura diciamo politica (timore



lizzati. Per questo motivo è necessario avere già a livello locale una efficiente gestione della risorsa che ne tuteli la disponibilità e la qualità. Quanto questo potrebbe essere garantito da una gestione privatistica? E qual'è la situazione oggi nel nostro territorio? Ai fini dell'applicazione di quanto disposto dalla ormai nota Legge Galli (del 1994), il territorio della regione Lazio è stato suddiviso in 5 Ambiti Territoriali Ottimali. L'A.T.O. n. 1 Lazio Nord comprende i comuni della provincia di Viterbo (con l'esclusione di Vejano e Oriolo Romano) e di tre comuni della provincia di Roma (Campagnano, Mazzano e Magliano Romano), per un totale di 61 comuni. Sin dall'anno 2003 è stata costituita la società Talete, avente come soci tutti gli enti locali del suo territorio e le provincie di Viterbo e Roma e come attività statutaria la gestione del Servizio Idrico Integrato (comprensivo cioè di servizio acquedotto, fognatura e depurazione) nell'A.T.O. n. 1 Lazio Nord. Di fatto la gestione di alcuni comuni del nostro territorio è iniziata solo nel 2007 (ad oggi solamente 18 dei 61 comuni sono gestiti dalla Talete) mediante un affidamento del servizio *in house* (cioè senza gara) in base alla normativa

di impopolare aumento del prezzo di vendita dell'acqua ai cittadini) sia di natura normativa (mancanza di regole e tempistiche certe e coattive per la cessione del servizio che dovevano essere dettate dalla Autorità d'Ambito): in altre parole non doveva essere concessa ai singoli comuni la facoltà di opinare un obbligo di legge solamente perché le sue modalità di applicazione non sono state ben definite. Oltretutto i previsti finanziamenti regionali per l'ammodernamento degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione esistenti e per la realizzazione degli impianti ad oggi non esistenti di trattamento delle acque potabili (abbattimento dell'arsenico) e reflue (Bassano Romano scarica ancora i reflui fognari non trattati direttamente nei corsi d'acqua del suo territorio), stanno già andando prioritariamente ai comuni già gestiti dalla Talete. Ciò premesso occorre purtroppo riflettere e far riflettere su di un fatto fondamentale: ancora una volta le nostre amministrazioni locali si combattono tra loro invece di far fronte comune per la gestione di un servizio che è di assoluta rilevanza economica, sociale ed ambientale come quello idrico.



Casina di Poggio della Rota

Ricevimenti
Nozze Feste Private
Cene di Gala Cocktail

Bassano Romano (Vt)
Tel. 328.1515243 • 0761.634920
info@casinadipoggiodelalarota.it



L'ORATORIO DA NON DIMENTICARE di Michele Campisi

Un piccolo oratorio dedicato alla SS.ma Trinità o di San Gratiiano fu costruito nel primo decennio del XVII secolo all'interno del più antico abitato di Bassano. La sua facciata prospetta ancora sulla strada dell'asse di crinale del "castrum" che raccoglie un raggruppamento edilizio circoscritto dalle mura della città.

La sua costruzione fu affrontata probabilmente in sostituzione di un piccolo isolato di casa a schiera, demolito per far posto al nuovo fabbricato. Le murature infatti appaiono ordinate senza discontinuità ed in unica fabbrica unitaria, seppure il soccorpo mostra nel disordine degli incroci murari e nelle travature di basamento, qualche traccia di precedenti

articolazioni edilizie. Il corpo di fabbrica condivide un fianco con la costruzione di una casa a schiera, mentre il suo opposto si affaccia su di un piccolo vicolo. Il prospetto posteriore si imposta direttamente sul masso tufaceo che racchiude l'antico abitato, parte del quale, inferiormente, è costituito dalle mura cittadine.

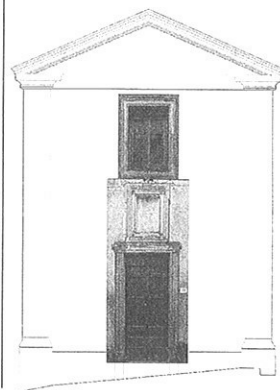
All'inizio del Seicento, come sappiamo dalle notizie conservate nelle "Sacre Visite Apostoliche", è presente una confraternita intitolata ai "Pellegrini della Trinità": Confraternitas Trinitatis Peregrinorum", che - come quella attuale - vestiva un abito colore rosso ed era stata aggregata all'Arciconfraternita Romana dei Pellegrini il 2 giu-

gno 1632. Una così importante istituzione non poteva avere sede in una chiesina rurale, così ben presto le viene affidato questo oratorio originariamente intitolato a San Gratiiano. Nei primi decenni del secolo era infatti già celebrata una solenne festa della Trinità. Il centro devozionale aveva il culto delle reliquie dei SS. Costanzo e Teodoro che ancora campeggiano in un affresco steso sulla parete di fondo.

Da pochi anni i cittadini bassanesi hanno adottato le sorti di questa piccola chiesetta aprendo sottoscrizioni ed offerte attraverso le iniziative della "Gazzetta Bassanese" che hanno consentito il restauro del Gonfalone qui conservato. Ben più impegnativa si mostra

tuttavia l'esigenza di intervenire per assicurare le grosse lesioni che si sono verificate dopo che un incauto intervento di restauro ne ha rifatto la copertura sovraccaricandola del peso di tavelloni, massetti e guaine. Questo piccolo edificio per altro, proprio per la sua posizione, si mostra utile e quasi indispensabile ai frequentatori, per lo più bambini, della Parrocchia oggi costretti nelle fredde ed umide stanze dei sottostanti ambienti parrocchiali. Più volte sono stati presentati progetti e richieste di finanziamento. Risorse che crescono proporzionalmente al tempo che trascorre utilmente solo per le fessure. Ma come abbiamo sempre sospettato le programmazioni ed i fondi disponibili

nazionali e locali, poche volte seguono percorsi razionali e prioritari. Speriamo che l'ennesima richiesta giunga "alla volta buona".

**VIA VERDI E IPPOVIE: UN SOGNO REALIZZABILE** di Maria Grazia Tajè

CAPRANICA



Il primo marzo una lunga carovana di cavalli coi loro cavalieri, carrozze da tiro singolo e pariglie, sotto una pioggerellina insistente, hanno percorso la tratta abbandonata dell'ex ferrovia Capranica-Civitavecchia. Una passeggiata (diffusa con dovizia di immagini dal TG3 il giorno seguente) voluta da chi, innamorato della natura e del cavallo, ma anche attento e sensibile alla valorizzazione dei beni ambientali dell'Alta Tuscia, ha voluto aderire così alla "Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate" promossa da CoMoDo, Confederazione per la mobilità dolce. Un' iniziativa che ha coinvolto migliaia di cittadini e associazioni su tutto il territorio nazionale con l'intento di suggerire modi lenti di guardare e apprezzare il paesaggio: a piedi, in bicicletta, sui treni e le littorine dismesse,

pigri e sonnacchiosi e soprattutto a cavallo. In regioni, come la Tuscia, dove la passione per uno dei più preziosi amici dell'uomo è sempre più diffuso e la sua utilizzazione non si limita ai lavori dei campi, dove spesso si rivela ancora indispensabile, andare a cavallo soli o in comitiva, organizzare incontri conviviali, concorsi e giochi è un modo sempre più diffuso per trascorrere giornate intense a contatto con la natura, ma anche per risolvere disagi psicologici soprattutto dei bambini.

Per dare seguito a questa prima iniziativa, Massimo Arcioni, dell'Associazione Ippica Sant'Elia, con sede nel territorio di Capranica sulla strada che porta a Vejano, dopo il successo della giornata del 1° marzo, ha riunito Circoli Ippici e associazioni culturali (per un totale di circa 4.000 associati), le Università agrarie del viterbese, singoli cittadini e appassionati per formare un coordinamento che informi, solleciti, stimoli privati e autorità pubbliche a recuperare tracciati verdi a livello locale e regionale da trasformare in "ippovie" percorribili anche a piedi e in bicicletta. Una prima concreta proposta che riguarda la vecchia ferrovia dismessa Orte-Civitavecchia di cui rimangono solo i ruderi, in parte recuperabili, delle vecchie stazioni di epoca liberty è già stata presentata agli Assessorati alla Cultura e al Turismo della Regione Lazio, con uno studio di fattibilità che prevede investimenti minimi ma che darebbe subito lavoro ad almeno 30 persone. Un' informativa è stata inviata anche al presidente della

Regione Marrazzo. Le prime reazioni sono state senz'altro positive, il che fa ben sperare anche in relazione alla pretesa (avanzata da più parti) di voler recuperare il tracciato come via di collegamento ferroviario in vista della contestatissima ed improbabile realizzazione di un aeroporto nell'aria viterbese del Bullicame. "Da una parte è noto - ci precisa Massimo Arcioni - che il Ministero dei trasporti non dispone dei 105 milioni necessari al ripristino della vecchia e dimenticata ferrovia. Per contro, i fondi per il recupero a "via verde" del tracciato sono coperti dalla Legge finanziaria del 2008 e sono già accreditati a questo scopo presso il Ministero dell'Ambiente. Due buoni argomenti per continuare la nostra azione".



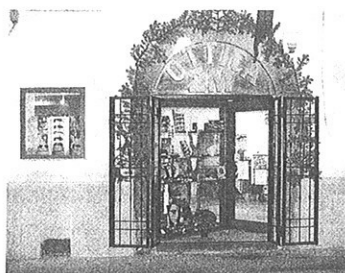
ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803



OTTICA 2M
di Maruotti Filomena
Ottico - Optometrista - Contattologo

Sutri - via Vittorio Veneto, 16 - tel. 0761609389
Bassano Romano - via Leonardo da Vinci, 10/a - tel 0761635311
e-mail - fotocineottica2m@tiscali.it

Garden
Boscheri

Vivaio Boscheri
di Boscheri G. & C. snc
Strada Provinciale Trevignanesa Km.
5,100 - **SUTRI** (VT)
Tel./Fax 0761.600629

I SUTRINI A VALLE MOLA *di Marco Carloni*

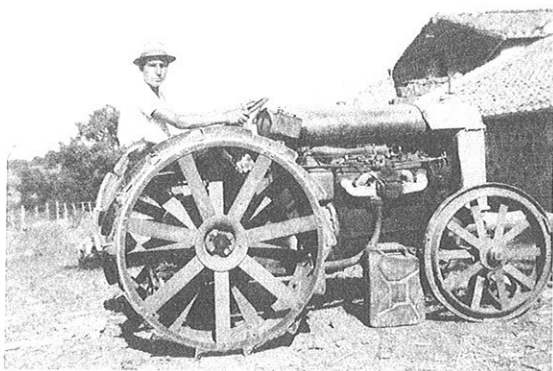
Gli anni più difficili furono quelli tra il 1938 e il 1940. Per la prima volta i sutrini, che non avevano terra sufficiente per vivere, furono costretti ad andare a lavorare presso chi possedeva larghi appezzamenti di terreno e aveva bisogno di manodopera, io ero tra questi avevo 12 anni. Allora i ragazzi non avevano certo il tempo di annoiarsi. Le terre da raggiungere a piedi, erano pochi quelli che possedevano un mulo, un somaro o un cavallo, erano quelle al confine con Trevignano: Valle Mola e il monte confinante chiamato l'Ara del Popolo, dal quale la notte potevamo vedere Roma e anche Sutri. Si andava il

lunedì e si tornava il sabato percorrendo una strada lunga e mal ridotta. Carichi di vettovaglie partivamo la notte, ma si finiva per arrivare sempre a giorno pieno, dormivamo in capanne di scopa. Ricordo un inverno particolarmente duro in cui era difficile rigirare il terreno con la vanga. Furono anni di sacrifici unici e irripetibili, con magri risultati. Il granoturco seminato i primi di aprile del '39 non fu accompagnato dalla pioggia ed il raccolto fu scarso. Era la prima volta che il prodotto si divideva al quinto (una parte al padrone e quattro al lavoratore). La raccolta si faceva completamente a mano e, per settimane,

si era costretti a stare insieme al raccolto ammassato davanti alle capanne, dovevamo difenderlo soprattutto dal pericolo dei cinghiali. Fu così quell'anno che vedemmo da lassù i tradizionali fuochi di Santa Dolcissima, che a causa della pioggia erano stati fatti con due settimane di ritardo. Ricordo bene quel periodo anche perché l'anno successivo tutti i giovani più grandi di me dovettero andare in guerra. Ricordo i miei coinquilini di capanna: Davide e Felice Petroni detto La Volpe, e i confinanti di quota Angelo e Marcello Giuliani.

ANTICHI MESTIERI PER RISPONDERE ALLA CRISI

di Giugiana Tonetti



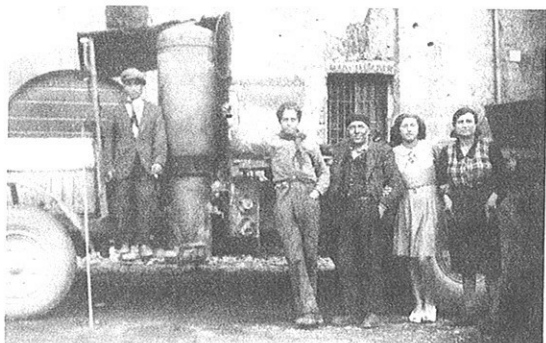
dall'Archivio fotografico Zuchi-Sorbelli

Dopo un'epoca che ha portato all'industrializzazione di tutto, all'apertura dei grandi centri commerciali, alla chiusura dei piccoli esercizi, all'abbandono degli antichi mestieri sostituiti dai robot, sempre più spesso negli ultimi tempi si parla del bisogno di un ritorno al passato, a quando non esistevano contraffazioni o frodi alimentari e si riusciva ad apprezzare e riconoscere il "fatto a mano" ed i cibi genuini. È c'è chi sostiene che il recupero delle vecchie professioni in luogo del lavoro meccanizzato e la spesa nella piccola bottega sotto casa invece che al supermercato, consentirà il superamento della crisi ed il grande rilancio economico della nostra nazione. Consentirà di risparmiare il surplus di denaro che si disperde nella filiera, di indossare abiti non tossici, di avere sulla tavola alimenti sani e di fare la spesa non più come degli automi. Di ritornare insomma a quel rapporto di fiducia commerciale/acquirente ed a quella autenticità dei prodotti che nella città di Sutri esiste sin dal Medioevo. A quel tempo gli abitanti avevano a disposizione una miriade di piccoli esercizi che con le loro tende, banchetti ed insegne invadevano la città di prodotti sani ed accuratamente controllati. Ogni cittadino era sicuro della merce che acquistava perché la legislazione comunale in materia era ferrea. Ad esempio, a garanzia della freschezza, la carne poteva essere macellata solamente nel mattatoio comunale, alla presenza degli addetti. Inoltre la

carne degli animali macellati in età avanzata, facilmente deteriorabile, poteva essere venduta solamente nei banchi allestiti sotto l'arco di Piazza del Comune dove gli incaricati potevano sempre controllarne lo stato. In realtà, per questioni di gusto e di conservazione, la maggior parte dell'animale macellato al mattatoio finiva nei laboratori dei "pizzicarioli" che, grazie alla loro grande maestria nell'usare le spezie (tramandata fino ad oggi), riuscivano ad insaporire ed essiccare la carne. I pescivendoli erano una delle categorie maggiormente controllate: il pesce poteva essere scaricato solo in alcuni giorni nel luogo pubblico indicato, e d'estate la merce poteva essere venduta solo nelle ore più fresche del giorno. La legislazione medievale non manca di regolare anche i cosiddetti mestieri infami come gli usurai, le meretrici o i lenoni, i proprietari delle osterie e delle taverne ritenute luoghi di depravazione e perdizione. E se per questi lavori la

disapprovazione da parte dell'opinione pubblica del tempo è comprensibile, la condanna di altri, come quella del chirurgo, probabilmente perché legato al tabù del sangue, risulta curiosa. Anche il mugnaio non era particolarmente amato, circondato dal sospetto di frodare sul peso e sulla qualità delle farine, e di rubare sul lavoro di una stagione che gli veniva consegnato all'interno di pochi sacchi. E poi c'è il caso speciale: il fornaio, che la normativa medievale di Sutri, in realtà, non accusa solo di imbrogliare sulla qualità delle farine o sul prezzo del pane. La questione infatti è tutt'altra: da come se ne parla nello statuto sembra che il forno non fosse la solita bottega dove andare quotidianamente a comprare il pane, ma un luogo malfamato dove il fornaio con i suoi complici adescatori attentavano all'onestà delle massaie.

Niente a che vedere naturalmente con i nostri panifici di oggi, che anzi non sembrano mai aver abbandonato le buone ricette del passato che consentono ancora oggi la creazione di ottimi pani e dolci. E così vale per i "pizzicarioli" che seguendo una tradizione centenaria ed utilizzando il prodotto locale, riescono ad ottenere cose eccezionali e così per gli osti e per i tavernieri... Antichi mestieri che, considerando anche il legame che hanno con l'altra grande risorsa di Sutri, il turismo, potrebbero essere un efficace volano della nuova economia, un contributo al superamento della crisi e una prospettiva per il futuro.



dall'Archivio fotografico Zuchi-Sorbelli

UNA PIAZZACCIA *di Giovanni Mancinelli*

Mi affaccio alla finestra di casa mia, che dà sulla piazza del Comune, ad ogni ora del giorno e della notte. D'inverno già verso le cinque pomeridiane mi affaccio su un deserto: la piazza è completamente vuota. D'estate la musica non cambia: varia solo l'ora d'inizio della desertificazione. A volte non si arriva a mezzanotte; spesso alle nove di sera non c'è più nessuno. Sembra di vivere in una città morta. Forse questo è normale in un piccolo borgo che poi verrà lodato per la sua pace e la sua tranquillità. Ma non è normale per Sutri. I sutrini di una certa età ricordano con simpatia e nostalgia il tempo in cui la piazza (e non solo la piazza) era frequentata in pratica in tutte le ore. Mi capitò una notte, che rientravo da Roma, di incontrare a Settevene tutta un'autocolonna di autocarri formata dai "faciolari" di Sutri che andavano a vendere la loro pregiata merce ai Mercati Generali della Capitale. Pensavo che sarei stato testimone di una visione insolita: la piazza vuota. Questo perché i "faciolari" erano partiti tutti e i "vaccari" non si erano ancora alzati per recarsi al lavoro. Era dunque l'unico momento morto per la piazza: erano circa le tre del mattino. Quando arrivammo in piazza (non c'era allora l'isola pedonale), logicamente non trovammo l'animazione diurna. Ma non c'era nemmeno il vuoto: davanti all'arco vedemmo tre o quattro persone che parlavano tranquillamente tra loro come se stessero aspettando... l'ora di pranzo. Ed erano tutti contadini che di lì ad un paio d'ore si sarebbe recati ai propri campi di lavoro! D'altronde la piazza era ed è il centro della vita cittadina non solo di giorno, ma anche di notte. Tanti anni fa dopo la cena i braccianti agricoli che cercavano il lavoro per il giorno dopo, si sedevano sul gradone della fontana di piazza e lì aspettavano pazientemente che si presentasse o il fattore di un proprietario terriero o un "terzanotto" per dargli per l'indomani una giornata di lavoro. Si racconta che quelli che cercavano il lavoro se ne stessero seduti con le gambe distese sul gradino inferiore, di cui oggi si vede solo la pedata perché il pavimento della piazza è stato rialzato ed il gradino è praticamente interrato. I braccianti, non appena trovavano il lavoro per l'indomani, restavano seduti sul gradone della fontana, ma ritiravano le gambe per fare intendere che avevano già trovato lavoro; e quello era un segnale per un successivo richiedente la manodopera, che non avrebbe perso tempo ad assoldarlo perché era già occupato. Ma un aneddoto più curioso vede protagonista un nostro concittadino, che per una sua leggerezza in fatto di cambiali non pagate, fu rinchiuso nel carcere di Santa Maria in Gradi di Viterbo. Durante l'ora di "aria" fu avvicinato da due o tre detenuti che vantavano una più anziana carriera di reclusione. "Di dove sei?" "Di Sutri" "Ah, Sutri! Brutta piazza" - al che il nostro concittadino si risentì: "Come brutta piazza! Ma nessun paese qui attorno ci ha una piazza grande e bella come quella di Sutri, con la torre dell'orologio, la fontana..." "Ma che hai capito" - lo interruppe l'altro - "Sutri è una piazzaccia non perché è brutta, ma perché lì è difficile fare il nostro lavoro. Qualche anno fa decidemmo di svaligiare una tabaccheria vicino alla piazza di Sutri. Erano circa le due di notte ed in pieno inverno. Andammo sul posto di lavoro ma trovammo una marea di gente che beveva e strillava "Evviva Sant'Antonio". Quella notte era impossibile fare il colpo. Ritornammo dopo una settimana. Tutto sembrava tranquillo. Scendemmo ma non facemmo in tempo a scaricare gli arnesi di scasso che da un vicolo vicino uscirono fuori una quindicina di uomini che strillando "Evviva Sant'Antonio" si diressero verso di noi e ci offrirono da bere. Ma quanto durano le feste a Sutri?". "Con quelli ce dovevo esse pure io" - ribattè il nostro concittadino - "Me ricordo che émo offerto da beve a certi forestieri che stavano lì". Non so come sia finita; ma credo che questo scambio di cortesie, pur se a distanza di tempo, abbia giovato all'inserimento della recluta nel gruppo degli anziani.

FACCIAMOLO (ALMENO) PER EGOISMO di Stefania Anzalone



Per i turisti in visita a Sutri il parcheggio di piazza Pisanelli spesso rappresenta il primo momento di contatto con il paese, una sorta di biglietto da visita. Certamente non è il luogo più bello di

Sutri, però ha una bella esposizione, una gradevole vista sul verde e, soprattutto per i più pigri, è a ridosso della piazza del Comune da cui iniziare una visita del centro storico sicuramente interessante. Scriverei tutto ciò con il compiacimento della sutrina di adozione, ma purtroppo tutto il mio compiacimento è svanito quando mi sono affacciata dal muretto che delimita piazza Pisanelli ed ho abbassato gli occhi...su una discarica a cielo aperto! Bel biglietto da visita, per i turisti e bello schifo per gli abitanti. Da quanto tempo si continuano a gettare rifiuti sotto quel muro? C'è di tutto: i rifiuti più o meno ingombranti sono in basso e sui rami dei cespugli e degli alberi "fioriscono" scatoloni di carta e buste di plastica. Alibi: il giovedì sulla piazza c'è il mercato!

E allora? In primo luogo i rifiuti ammassati non sembrano proprio essere solo quelli residui del mercato. Inoltre la pulizia del mercato deve rispondere a regole precise, pena la chiusura e multe salate a chi dovesse scambiare la zona sottostante la piazza per una discarica! Da quanto tempo non si provvede a pulire? Perché non mettere cartelli di divieto a gettare la spazzatura, magari con riferimento alle relative multe (da comminare realmente, però!) per chi ancora fosse tanto insensibile da continuare con queste pessime, antigieniche abitudini? Eppure, in fondo basterebbe solo mettere in atto un comportamento da splendidi egoisti, formulando un semplice, banale (?) pensiero: "quello che è di tutti (natura, monumenti, servizi...) E' MIO!"

Ultim'ora

A distanza di un giorno dal nostro servizio e relativa documentazione fotografica, qualcuno ha pensato "bene" di provvedere a far sparire il "corpo del reato". Ha dato fuoco ai rifiuti, provocando un vero incendio. Sono dovuti intervenire i VVFF! Anche a Napoli, davano fuoco ai rifiuti...L'occhio, certo non vede più, ma il cuore duole eccome... E l'organismo finisce intossicato! A chi giova?!

RIFIUTI ZERO: UNA STRATEGIA VIRTUOSA di S. A.

Esiste ormai da tempo, in Italia, l'associazione dei Comuni Virtuosi; pubblichiamo in questa pagina uno stralcio del loro manifesto. L'associazione è nata nel maggio del 2005, presso la sala consiliare del Municipio di Vezzano Ligure (SP), su iniziativa di quattro comuni: Monsano (AN), Colorno (PR), Melpignano (LE) e, appunto, Vezzano Ligure (SP). Oggi i comuni iscritti formalmente alla rete sono diventati diciotto, sparsi in tutto il territorio italiano, a dimostrazione che le buone prassi sono in corso di realizzazione un po' ovunque, nel nostro paese. Un esempio di queste buone prassi riguarda proprio uno dei problemi rispetto ai quali i nostri amministratori non sempre brillano per sensibilità, come ben documentiamo in questa stessa pagina. Il comune (virtuoso) di Capannori, primo in Italia, attraverso la delibera di adesione alla strategia "Rifiuti Zero", si è posto l'obiettivo (e lo sta realizzando) "di intraprendere il percorso verso il traguardo dei "Rifiuti Zero" entro il 2020 stabilendo per il 2008 il raggiungimento del 60% di *raccolta differenziata* e per il 2011 il 75%" combinando questi obiettivi con un impegno costante mirato alla *riduzione* della produzione dei rifiuti. Secondo la legislazione dell'Unione Europea, infatti, la priorità di intervento sul tema rifiuti dovrebbero essere in ordine di importanza: *prevenzione; riciclaggio; recupero energetico e discarica*. In questi anni il Comune di Capannori ha dimostrato che l'aumento dei rifiuti non è più un dato immutabile, ma solo un fattore che può essere governato con il coraggio di una politica che guarda alla sostenibilità e alla necessità di scelte coraggiose e concrete per un comune futuro possibile. Grazie alla raccolta domiciliare e alla grande collaborazione della cittadinanza, sono state superate quote di raccolta differenziata anche superiori all'80%, con una riduzione complessiva dei costi, creazione di posti di lavoro, riduzione delle tariffe alla cittadinanza ed una riduzione annua della produzione complessiva dei rifiuti. "Rifiuti zero" significa dunque riciclaggio grazie alla raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti con progetti mirati all'abbattimento della loro produzione. Rifiuti zero non è dunque un'utopia ma un obiettivo essenziale per cercare di costruire una maggiore sostenibilità, cambiando anche le abitudini allo spreco insostenibile di materie prime, e di energia sulle quali è improntato il nostro tutt'altro che virtuoso modello di sviluppo.

DAL MANIFESTO DEI COMUNI VIRTUOSI

...Il comune virtuoso ama il proprio territorio, ha a cuore la salute, il futuro e la felicità dei propri cittadini... Intervenire a difesa dell'ambiente e migliorare la qualità della vita è possibile. Questa possibilità la vogliamo vivere...come possibilità concreta. I Comuni Virtuosi hanno dimostrato che

E' possibile (ed economicamente conveniente) ridurre i consumi energetici degli edifici pubblici...

E' possibile (ed economicamente conveniente) ridurre l'inquinamento atmosferico promuovendo una mobilità sostenibile...

E' possibile (ed economicamente conveniente) promuovere la raccolta differenziata porta a porta...ed attivare progetti concreti tesi alla riduzione della produzione di rifiuti...

I Comuni virtuosi hanno dimostrato che...un altro mondo è possibile.

FARMACI SCADUTI: DIFFERENZIALI!

Separateli in casa e gettateli in uno dei contenitori appositi posizionati presso le farmacie.

I farmaci scaduti contengono sostanze chimiche altamente inquinanti che vanno separate dal resto dei rifiuti. Pertanto è importante raccogliergli utilizzando gli appositi contenitori presenti - in prevalenza - presso le farmacie. I farmaci scaduti, una volta raccolti, vengono trasportati ad impianti di incenerimento specifici per i rifiuti ospedalieri. Sembra banale, ma pochi lo fanno: prima di consegnare i medicinali scaduti si consiglia di togliere le scatole e i foglietti illustrativi, che possono essere riciclati con la carta. Potete fare lo stesso per le pillole in flaconi di vetro, destinando i flaconi alla campana azzurra. Togliendo gli imballaggi ridurrete le dimensioni dei medicinali da portare in farmacia e avvierete al recupero tanti materiali utili.

S.A.

Informiamo i nostri lettori che a Viterbo è stata istituita la raccolta dei rifiuti ingombranti, ogni prima domenica del mese, in località Riello. *Noi pensiamo che sarebbe utile fare qualcosa di simile anche a Sutri, anche con minore frequenza, magari. I nostri lettori cosa ne pensano?*

LETTERA ALLA SOPRINTENDENZA

Tra le finalità e i compiti dell'associazione culturale "Il lavatoio di Sutri" o.n.l.u.s., proprietaria di questo giornale, c'è quello di tutelare il patrimonio artistico e naturale del nostro territorio. Intendiamo quindi svolgere un'azione di vigilanza, alla quale chiamiamo tutti i concittadini a collaborare, per evitare di perdere o di vedere intaccato tale patrimonio. Pubblichiamo di seguito una segnalazione che la nostra associazione ha inviato alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle provincie di Roma, Rieti e Viterbo per verificare la regolarità di alcuni lavori in atto nel centro storico di Sutri.

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle provincie di Roma, Rieti e Viterbo, Via Cavalletti, 2 - 00184 Roma

Oggetto: segnalazione di lavori edilizi nel centro storico di Sutri.

Vi segnaliamo con nostra fondata preoccupazione le attività di un cantiere edile a ridosso del sito dove una volta sorgeva la Porta Romana quale accesso al centro storico della cittadina di Sutri. Non sappiamo se tali lavori siano stati autorizzati dagli enti preposti, né se gli stessi possano essere ritenuti legittimi. Tuttavia trovandosi tale fabbrica in corso di esecuzione nei pressi della Porta Furia e quindi visibile dalla veduta della parte orientale delle mura, Vi chiediamo, qualora dovessero riscontrarsi motivi quali noi riteniamo esservi per la tutela del paesaggio urbano, di intervenire quanto più celermente possibile. La nostra associazione, impegnata nella difesa del patrimonio culturale e storico, intende collaborare con codesta Soprintendenza e per conseguenza ci rendiamo disponibili per eventuali chiarimenti di questo e di altri casi che purtroppo sono sempre più frequenti.

Sutri li, 19.03.2009

F FELICE ANTONELLI
CORNICI D'ARTE

RONCIGLIONE (VT)
VIA SOLFERINO, 52 - TEL. 338.9901927

CENTRO DIAGNOSTICO S. ANNA s.r.l.
**LABORATORIO ANALISI
CLINICHE E MICROBIOLOGICHE**

Viale G. Marconi - SUTRI (VT) - Tel. 0761.608689

dal LUNEDÌ al VENERDÌ mattina dalle ore 07,30 - 13,00
pomeriggio dalle ore 16,00 - 17,00
SABATO dalle ore 07,30 - 12,00

LA PIOGGIA DI PRIMAVERA

di Francesca Saitto

E' nata una nuova associazione "La vita degli altri", fondata e diretta dalla scrittrice Margherita d'Amico, che ha tra gli scopi principali la difesa della vita degli alberi. Il primo appuntamento per conoscersi si è svolto alla Casa del Cinema di Roma dove, durante un'intera giornata, si sono incontrati botanici, ambientalisti, comitati, associazioni, o semplicemente amici degli

alberi. Tra gli altri Luca Zingaretti, noto al pubblico televisivo come il commissario Montalbano, che ha aderito alla manifestazione con entusiasmo, spinto anche dallo sdegno per il taglio dei pini di Piazza Venezia, che "Si potevano salvare, erano un patrimonio da conservare"- ha detto-"la sfida di oggi è quella ecologica, un impegno che deve coinvolgere tutti. E' un lungo cammino, ma possiamo cominciare dal primo passo, dall'albero sotto casa." Per il professore Giuseppe Galasso, promotore dell'omonima legge, la vita è una signora delicata bisogna trattarla bene. Per gli alberi auspica una tutela intransigente perché gli alberi oltre a svolgere la funzione di farci respirare, di determinare l'identità di un territorio, di rappresentare la bellezza di un paesaggio, svolgono anche un'importante funzione socio-psicologica. Il verde in città fornisce lo spazio necessario ad una molteplicità di attività come il gioco dei bambini, le passeggiate, gli incontri degli innamorati o semplicemente rilassarsi. Secondo

Galasso la protezione dei parchi in città è difficilissima perché questi, nelle città, rientrano nel piano urbanistico e non paesistico, ancora peggio è la situazione nei piccoli comuni, dove le amministrazioni sono pressate dagli interessi delle corporazioni immobiliari e dagli egoismi del piccolo proprietario. "Ci arrivano continue segnalazioni di tagli di alberi"-ha detto Mirella Belvisi di Italia Nostra-"la speculazione distrugge il bene pubblico. Stanno arrivando delle nuove leggi che daranno poteri speciali ai sindaci, ci stanno togliendo gli strumenti della democrazia". La vita sulla terra è interdependente non c'è separazione tra il benessere dell'uomo, degli animali e delle piante se spezziamo questa catena ne subiremo gli effetti nefasti. "Siamo tante gocce"- è stato detto rivolto al pubblico presente -"diventeremo una forte pioggia di primavera che porterà via l'ignoranza, i pregiudizi e gli egoismi". I principali avversari dei nostri amici alberi.

segue "se una nuova scuola" da pag. 1

demografica di questi ultimi anni e lo sviluppo urbanistico dell'antica città, tutto concentrato al di fuori del centro antico. L'Amministrazione comunale assicura che il fabbricato (che sorgerà a Monte del Sole) è frutto di un progetto realizzato da tecnici di alto livello, con norme di sicurezza all'avanguardia e spazi didattici, ludici e ricreativi a disposizione degli alunni, come leggiamo in una informazione del "Corriere di Viterbo" del 2 aprile scorso. Ci chiediamo, insieme a molti abitanti (genitori, nonni e insegnanti) se nel disegno del Comune è comunque previsto il mantenimento dell'attuale scuola materna di Viale Manzoni più facilmente raggiungibile da chi abita il centro storico, soprattutto per chi (come i "preziosissimi nonni") si reca a piedi ad accompagnare e/o a prelevare i piccoli allievi. La domanda è suggerita dal timore (non del tutto ingiustificato, considerata la delittuosa distruzione della tanto rimpianta "palazzina delle suore" e relativo giardino, rimpiazzati da antiestetici palazzoni che sanno di pura speculazione edilizia) che anche l'attuale sede della

materna faccia la stessa fine. Invece di essere, eventualmente, destinata a luogo d'incontro dei cittadini e delle loro associazioni per lo svolgimento di attività culturali e ludiche di cui si sente grande il bisogno.

Ultim'ora: NON SI SCHERZA CON L'IGIENE

Qualche settimana fa simpatici topolini hanno fatto visita ai locali della scuola materna, forse provenienti dai lavori di scavo dei palazzi di cui sopra. Il Comune allertato dagli insegnanti, dopo un maldestro tentativo di minimizzare l'accaduto, seppure con una certa "flemma" pare abbia provveduto alla "disinfestazione". Resta il disagio e lo sconcerto di genitori e insegnanti per una presenza di bestiole non gradite in un luogo frequentato da tanti piccoli sutrini. Qualcuno ha deciso di non mandarli a scuola per qualche giorno, altri hanno disertato la mensa. Molti stanno raccogliendo firme sotto una petizione per chiedere all'Assessore alla scuola e alle autorità sanitarie la documentazione a riprova dei doverosi seppur tardivi interventi.

Il Centro Anziani di Sutri..... "in rete"!!! non in termine calcistico!!



Promosso dall'Amministrazione Comunale, ha avuto inizio un corso d'informatica, tenuto con professionalità da "Antonella" (così ha detto di chiamarla) e la supervisione dell'assessore all'Innovazione e Tecnologia, Vincenzo Caccia.

Frequentato da 35/40 disciplinati alunni/e dai sessanta ai novanta anni che anno preso confidenza con monitor e mouse, dopo una prima lezione di teoria svoltasi presso la sala conferenze della biblioteca Comunale, si è passati alla pratica frequentando l'aula informatica della Scuola Elementare, messa a completa disposizione dal Preside al quale va il nostro ringraziamento.

La frequenza, la ferma volontà dei partecipanti, fa sì che si proceda con notevole progresso all'apprendimento dei sistemi operativi, Windows, Excel ed Internet, introducendoli in questo nuovo mondo dell'informazione.

Si ringrazia, per l'iniziativa presa ed in particolare per l'interessamento, l'Assessore alle Politiche Sociali, Gianfranco Tonetti.

Il Presidente del circolo
Antonio Tocchi

Riceviamo dalla LIPU Onlus, Lega Italiana Protezione Uccelli, e molto volentieri pubblichiamo.

Nelle aule del Parlamento italiano si dibattono proposte, a partire da quella del Senatore Franco Orsi, che mirano a stravolgere l'unica legge italiana che tutela gli uccelli e gli animali selvatici, la n. 157 del 1992. Una vera "lista degli orrori" che sta facendo discutere e preoccupare tutta l'Italia:

- uccelli usati come "esche vive"
- civette legate per ali e zampe e usate come "zimbelli"
- caccia lungo le rotte migratorie
- deroghe a sparare a specie non cacciabili
- piombo inquinante nelle zone umide
- caccia ai fringuelli e ai passerii...

E caccia nel mese di febbraio, quando gli uccelli affrontano il delicatissimo viaggio della migrazione e addirittura ad agosto quando sono in riproduzione e nella fase di svezzamento dei piccoli. E quando le per-

sone e le famiglie sono in vacanza, spesso in campagna. E poi, una VERA CHICCA fra queste pessime proposte di Legge:

LA LICENZA DI CACCIA A 16 ANNI!

Il fucile ai ragazzi di sedici anni! ASSURDO!

Noi pensiamo che un ragazzo dovrebbe impegnarsi nello studio, leggere libri, ascoltare musica, fare sport, vivere la natura, insomma praticare la cultura della vita. Pensiamo che, oggi più che mai, vada promosso il senso della tolleranza nei confronti di tutti gli esseri viventi, il rispetto e l'amore per la natura e per le sue tante bellezze. NO alla cultura dell'aggressione, in qualunque sua forma. Aiutateci a fermare queste proposte, fate sentire la vostra voce scrivendo a:

nocacciaselvaggia@lipu.it
o a LIPU Onlus, Via Trento 49 - PARMA
tel. 0521273043/fax. 0521273419



Colilie Luminita (Piccola Luce, in italiano), sposata con Massimo Zocchi (che gestisce col padre e il fratello il Caffè "Meeting" fuori da porta Moroni) e mamma di una deliziosa bambina di 19 mesi, è arrivata a Sutri cinque anni fa, dopo aver fatto tappa a Campagnano e a Monterosi, dall'ormai "europea" Romania in cerca di una vita migliore. Come tanti e tante prima e dopo di lei. A Sutri ha trovato il lavoro, poi anche l'amore. Colilie, gentile e disponibile, si è fatta presto accettare da tutti, come molti dei suoi concittadini che qui si sono integrati facil-

mente. Ma per sentirsi davvero "a casa sua" ha sentito il bisogno di creare qualcosa di concreto. L'idea di aprire un negozio "biculturale" è nata dalla presa di coscienza di una domanda di "cose buone" anche dal "loro mondo". E così, trovato il locale (in fondo a Viale Marconi), individuato il fornitore, superati dubbi e perplessità, il progetto è diventato realtà il 16 febbraio scorso. Nel Minimarket che porta il suo nome, "Piccola Luce", coadiuvata da Oana (Luana per noi), propone una ricca scelta di salumi di carne di maiale del suo paese realizzati in Italia su ricetta rumena: i "vara",

i "sasesc" e i bucresti di pura carne di maiale affumicata, la "pastrama" carne secca, i "crem-vursti" wurstel di pollo, i "muschi tiganesc" muscolo secco, la "carne de mici" impasto di carni varie macinate da cuocere alla griglia e i "patenki" che nulla hanno da invidiare a quelli prodotti in Francia, senza dimenticare la "varza murata", verza in salamoia, i "castraveti in otet" tipici cetrioli dolci e molte minestre e verdure precotte, oltre all'indispensabile "crean in otet", da noi noto come cren a base di rafano, che esalta molti piatti di una cucina contadina dalle antiche tradizioni (illustrata in sem-

plici libretti esposti sul banco). Ma anche dolci in questi giorni di festa (i rumeni festeggiano la Pasqua una settimana dopo di noi), come il Panettone versione rumena e la pizza dolce a base di formaggio. Oltre a una scelta di vini rossi (tra cui il "Dracula" della Transilvania) e bianchi provenienti dalle diverse regioni, varie qualità di birra e un ottimo olio di girasoli, alla base di tutta la loro cucina. Luminita, convinta che l'integrazione e i buoni rapporti di convivenza passano anche attraverso il cibo, propone ai suoi clienti anche prodotti italiani, dalla pasta all'olio d'oliva ai pomodori in scatola, alle salse e

ai vini non solo del Lazio. A chi le rimprovera prezzi leggermente più alti di altri negozi sorti qua e là nella nostra regione, "Piccola Luce" risponde con un sorriso: "Per i miei clienti e per i miei amici punto sulla qualità, la freschezza e la genuinità dei prodotti".

MINIMARKET di Colilie Luminita
Viale Marconi 39
SUTRI

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20
domenica dalle 9 alle 13.30

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a: fsaitto@alice.it e/o taje.sutri@email.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

NUOVE PROPOSTE DALL'ASSEMBLEA DEL LAVATOIO ONLUS

a cura di Stefania Anzalone

Domenica 21 gennaio scorso, si è tenuta, presso la sala della Biblioteca comunale di Sutri, l'assemblea dell'Associazione Lavatoio Onlus, proprietaria del nostro giornale. L'assemblea, oltre a soddisfare le esigenze istituzionali di approvazione del bilancio e di elezione degli organismi dirigenti - tutti riconfermati - ha visto la presentazione di numerose proposte di iniziative. Di particolare interesse quella che partendo dalle azioni - già avviate - di coordinamento delle differenti associazioni sul territorio, vede l'istituzione di un forum delle associazioni stesse che si proponga come interlocutore delle Amministrazioni provinciale e regionale (queste ultime, in questo momento, stanno promuovendo incontri e audizioni delle Amministrazioni locali). L'impegno di tutti i soci resta quello di coinvolgere un sempre maggior numero di cittadini nelle finalità generali dell'associazione che restano quelle della tutela dei centri storici, dei monumenti e del paesaggio, della difesa del territorio e della natura, del sostegno ad uno sviluppo urbanistico sostenibile e della salvaguardia della memoria e delle tradizioni. Finalità che si vanno traducendo in obiettivi specifici: uno tra tutti l'ampliamento del Parco Archeologico. Molti gli "strumenti" per raggiungere questi obiettivi. Nello specifico: verranno organizzati concerti per far conoscere l'associazione e verranno riprese ed ampliate le "passeggiate" del Lavatoio di cui verrà dato avviso in bacheca. I membri dell'associazione faranno del loro meglio per promuovere incontri con esperti di temi ambientali, urbanistici e architettonici che riguardino da vicino il nostro territorio. Per contribuire sempre di più e meglio alla crescita - in particolare nei giovani - di una reale coscienza ambientale le proposte sono quelle di organizzare: una giornata della pulizia/raccolta dei rifiuti con il coinvolgimento dei ragazzi e bambini delle scuole e - sempre per i ragazzi, ma non solo - una visita nei boschi alla scoperta degli alberi con l'ausilio della Guardia Forestale. Non ultima la proposta di *adottare un monumento*, (ipotesi. Torre degli Arraggiati, chiesa del Carmine, un luogo-simbolo, un albero ...) per sensibilizzare e contribuire a raccogliere fondi per il restauro. Le proposte e le riflessioni qui sintetizzate dimostrano che - nonostante le difficoltà dovute anche alla congiuntura sociopolitica che attraversiamo - i soci del Lavatoio - Onlus lavorano con entusiasmo, fiduciosi anche del sempre maggiore coinvolgimento dei lettori.

Per iscrizioni all'Associazione rivolgersi alla redazione del nuovo LAVATOIO
tel. 3498434739-3479039700

RESOCONTO ECONOMICO DELLE ATTIVITA' CARNEVALESCHESCHE

Come previsto dalla delibera comunale N° 30 del 17.02.2009 "Concessione uso gratuito palestra comunale alle associazioni "Officina delle idee" e "Chiave di volta" per veglioni danzanti carnevale 2009" che subordina la concessione ad uso gratuito all'accantonamento su C/C bancario finalizzato alla valorizzazione della tradizione del carnevale sutrino dei proventi della gestione dei veglioni di carnevale al netto delle spese e di un contributo pari al 20% destinato alle associazioni; si rende noto che: grazie all'impegno, a tratti estenuante, dei volontari e delle volontarie delle due associazioni che hanno allestito e gestito la sala per il veglione carnevalesco sono stati devoluti l'80% dei ricavi per la realizzazione del carnevale sutrino di cui: il 50% destinati ai carri e gruppi mascherati e il 50% al carnevale di piazza. In sintesi le associazioni hanno finanziato il carnevale sutrino con una somma pari all'75% dell'intero ammontare delle spese a fronte del 19% investito dalla Amministrazione Comunale e del 6% della Associazione Proloco di Sutri. Ci preme sottolineare che nonostante il gravoso impegno i volontari e le volontarie delle associazioni hanno regolarmente pagato il biglietto di ingresso e le consumazioni del veglione.

Green Park Village
Sutri (VT)

IL VILLAGGIO PER TUTTA LA FAMIGLIA

NOVITA' PRIMAVERA 2009

IL DIVERTIMENTO RADDOPPIA!!

da 1.200 mq a 2.400 mq di Parco Giochi!!

AREA PIC-NIC
Il gusto della scampagnata all'interno di una struttura specializzata, accompagnata da tanto divertimento e lontano dal caos cittadino

AREA FESTE
Noleggia uno spazio con gazebo per avere una zona riservata dove mangiare, scattare regali e divertirti nella più totale armonia.

Ingresso al parco giochi:
Bambini € 8,00 - Adulti € 5,00

Feste di fine anno
Soladum e ludoteca per genitori

ATTENZIONE! A MAGGIO ARRIVERA' IL GALEONE DEI RIRATTI!

S.S. Cassia Km 50 - Sutri (VT)
Tel. 0761/659292 - 0761/659304
www.gpvillage.it e-mail: info@gpvillage.it

ANIMAZIONE SPETTACOLI GIOCHI E TANTO ALTRO!!!



L'Associazione culturale "Il Casale delle Arti", in collaborazione con galleria d'Arte IRTUS di Sutri propone corsi di decorazione che saranno tenuti dalla Dott. Valentina Scarpa, laureata in conservazione dei beni culturali presso l'Università di Viterbo. I corsi saranno attivati dal mese di Maggio, avranno scadenza settimanale e saranno tenuti presso il laboratorio di restauro sito in Via Anieni, 7 a Sutri. Inoltre durante lo svolgimento dei corsi vi sarà la possibilità di partecipare a visite culturali. Per info e contatti: Tel. 329.408887 (Valentina) oppure ilcasaledellearti@gmail.com

ANNI VERDI

L'erboristeria di Martina Salza compie 20 anni. Il nuovo Lavatoio, unisce la propria voce a quella di tutti i clienti per formulare gli auguri della redazione ed i complimenti per il lavoro svolto - in questo negozio apprezzato non solo dai sutrini - con passione, entusiasmo e competenza. Apprezzamento va anche all'idea intelligente e originale per festeggiare questo compleanno. Infatti, per l'occasione, Martina ha pensato bene di organizzare un'intera settimana, dal 20 al 24 aprile, di interessantissimi e qualificati incontri su tematiche importanti per la nostra salute. E' con piacere che invitiamo tutti i lettori ad intervenire numerosi.